

BUCCADERO

Mensile di informazione rock
n° 351 Dicembre 2012
Anno XXXII - € 5.00

LOS ANGELES: dai Doors a Ry Cooder
MUMFORD & SONS
MARY GAUTHIER
BOBBY BARE
GRAHAM PARKER & The Rumour
KRIS KRISTOFFERSON
ELVIS PRESLEY
LOUIS ARMSTRONG
ROLLING STONES
O.A.R.
GARY CLARK Jr
SANDY DENNY
NEIL YOUNG & CRAZY HORSE

ERIC CLAPTON

SLOWHAND,
35 ANNI DOPO

ISSN 1827-5540



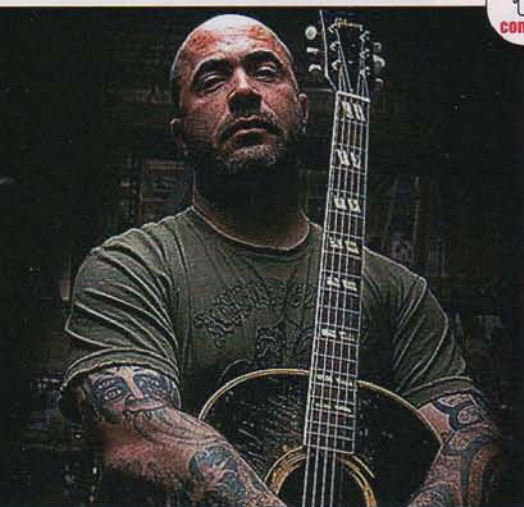
walkin' the line



AARON LEWIS

The Road
Blaster Records

★★★★½



Forse nessuno mi crede se scrivo che **Aaron Lewis**, un country man con le palle è, nella vita reale, il leader degli **Staind**.

Ma invece è proprio così Lewis, come Hank Williams III, alterna la carriera di rocker ispido con quella di country man classico.

E **The Road** è un signor disco, uno dei dischi country più belli dell'anno.



Lewis ha la voce adatta, su questo non ci piove, e poi ha usato come produttore **James Stroud**, un signore sessantenne di Shreveport, Louisiana, che, nella vita, fa il produttore.

Stroud è uno dei più noti (e più bravi) produttori country: ha lavorato con Willie Nelson, Toby Keith, Eddie Rabbit, Tracy Lawrence, Clay Walker, Carlene Carter, Daryle Singletary, Tim McGraw etc). Ha anche fatto il musicista, suonando la batteria anche nella Marshall Tucker Band, ma questa è un'altra storia.

Lewis aveva fatto un Ep, un paio di anni fa, intitolato **Town Line**. Il dischetto, fatto giusto per il piacere di fare qualche cosa di diverso, ha

avuto un certo successo, così Aaron si è messo di buzzo buono ed ha fatto un disco vero. Ma la cosa più interessante è che Lewis ha la voce da country man incallito e, credeteci o meno, sa scrivere canzoni di spessore.

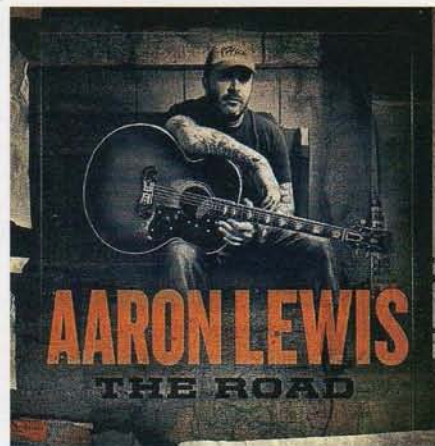
10 canzoni, 9 sue, una di Rhett Atkins.

Il suono è classicamente country, d'altronde Stroud è un classicone, con un passato nel southern rock (amico e produttore anche di Charlie Daniels) e ha circondato Aaron con gente come **Michael Rhodes**, **Brent Mason**, **James Lowry**, **Paul Franklin**, **Ben Kitterman**, **Jim Brown** etc

Gente che ha suonato in centinaia di dischi (Brent Mason è considerato il miglior turnista, come chitarrista, negli studios di Nashville)

Un disco bello e diretto, **The Road**, con dieci ballate country classiche in cui domina la voce del nostro, ben sostenuto da un tappeto sonoro adeguato, in cui fuoriescono le qualità dei musicisti che lo accompagnano, con la steel di Paul Franklin che domina incontrastata. Ballate ad ampio respiro, come **Granddaddy's Gun** o più classiche, con un chitarrone alla Duane Eddy, come l'iniziale **75**, un brano che subito ci fa capire dove siamo e cosa stiamo ascoltando.

Pur essendo un rocker nella vita reale, Lewis è più country dei vari poppettari che invadono le classifiche d'oltre oceano, è più bravo di Tim



McGraw, Kenny Chesney e di tutti gli altri che ammorbano il country vero. Brani come **Endless Summer** o la potente **Red White & Blue**, con la steel che danza di continuo, sono pure country e sono anche destinate ad entrare tra le canzoni migliori di quest'anno.

Casomai Aaron fa concorrenza a **Dwight Yoakam**: non ha il suo carisma o la sua voce, ma non è affatto male. La fluida **Lesson Learned**, la lenta **Forever**, la solida **State Lines** sono altri esempi di vero country. E poi, con uno

come Stroud alle spalle, tutto gira per il verso giusto, con gli strumenti che fanno la loro parte. E giusto alla fine c'è **Party in Hell**, la più bella del lotto: una country ballad da urlo, con un testo diretto e fiero.

Lewis nomina **Jamey Johnson** e costruisce il brano country più classico dell'anno: sentire per credere.

DANIEL BACHMAN

Seven Pines
Tompkins Square

★★★★½



La chitarra acustica sta vivendo un nuovo momento di gloria. Infatti, grazie a **Jack Rose** (pace all'anima sua) ed a **Glenn Jones** lo strumento ha ripreso importanza.

Jones, grande picker, straordinario sostenitore del pioniere **John Fahey** (ha curato il recente box **Your Past Comes Back to Haunt You: The Fonotone Years, 1958-1965**, recensito su queste pagine) è l'anello di congiunzione tra passato e presente: Jack Rose purtroppo ci ha lasciato molto presto, proprio nel momento in cui la sua bravura ed i suoi dischi cominciavano ad essere conosciuti.

Ma questo ragazzo, originario della Virginia, è ben più di una promessa.

Ha già inciso due dischi sotto il nome di **Sacred Harp** ed altri due a suo nome: questo (edito dalla benemerita **Tompkins Square**) e **Grey-Black-Green**.

E' chiaro che il maestro di Daniel non è altri che il grandissimo John Fahey.

Anche se tra le sue radici c'è pure della musica elettronica (qualcosa si può percepire nella lun-